*Nota sulla Pastorale Vocazionale Diocesi di Vicenza*

**Chiamati dalla Vita… Chiamati dal Vangelo**

Su richiesta del Vescovo l’Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni di Vicenza ha preparato una *Nota sulla Pastorale Vocazionale*  che non vuole essere una trattazione esaustiva sulla vocazione quanto, molto più semplicemente, uno strumento pastorale in continuo divenire, per aiutare il lavoro di annuncio vocazionale nelle comunità cristiane.

Da questa sua origine ne deriva una duplice attenzione: da una parte offrire una riflessione sulla vocazione a partire dalla prima e fondamentale chiamata alla vita, mentre dall’altra dare una specie di “**Indirizzario**” per far conoscere alcune delle possibilità di cammini di ricerca vocazionale presenti nella nostra Diocesi.

Ecco sintetizzati i sei passaggi della *Nota.*

1. **La vita come vocazione**

Il punto di partenza è un invito a prendere coscienza di qualcosa che rischiamo di dare per scontata e che invece è centrale: la prima chiamata rivolta a tutti è la **chiamata all’esistenza**.

Il **primo compito** di un annuncio vocazionale dovrebbe allora favorire la possibilità per la persona di mettersi in ascolto di questo “*vangelo della vita*” da ri-scoprire a partire da alcune esperienze che possono diventare delle aperture alla totalità e unicità della vita. Si tratta di una specie di “voce silenziosa”, di una promessa inscritta nel profondo della vita che fa percepire l’esistenza come smisurata, non contenibile, eccedente lo spazio e tempo concreto.

Imparare ad ascoltare questa voce diventa così il **cammino verso la profondità della propria interiorità** quale luogo di incontro autentico e vero con sé stessi, con gli altri e con Dio.

1. **L’incontro con Gesù riapre alla vita**

La vita è legata agli incontri che ciascuno vive. In quest’ottica, pensando all’esperienza di fede, Benedetto XVI nell’enciclica *Deus Caritas est* ci ricorda della necessità di un incontro personale con Cristo da viversi nel contesto della comunità cristiana (n.1). Può essere interessante rivedere allora i Vangeli a partire dagli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo nelle più svariate situazioni di vita.

Si tratta di incontri dove **Gesù pro-voca le persone** ad interrogarsi rispetto alla vita e rispetto ai desideri più profondi e più veri che abitano il loro cuore. Sono incontri che smuovono, che rimettono in piedi, che invitano a interrogarsi sulla propria persona, che chiamano al servizio.

1. **Lungo la strada Gesù si lascia incontrare da tutti**

Nel suo continuo camminare Gesù si lascia avvicinare da tutti. Non guarda in faccia il ruolo, lo stato sociale, il genere, l’età o il gruppo di appartenenza: per lui nessuno è straniero.

Gesù sa attraversare tutti gli steccati dei pregiudizi, della paura, del buon senso perché gli sta a cuore l’uomo nella sua sete di vita. Una scelta che diventa pedagogica per i suoi discepoli di tutti i tempi: non c’è luogo o situazione nella quale non si possa annunciare il Vangelo; non c’è nessuno che possa considerarsi lontano perché è lui che si fa prossimo; non c’è nessuna situazione irregolare che non sia degna di attenzione.

Anche oggi nella molteplicità delle situazioni con le quali quotidianamente ci si confronta, Gesù ci invita a **trovare spazi di *annuncio accogliente***.

1. **Il racconto condiviso delle nostre esperienze di fede genera vita**

La parte conclusiva del racconto di Emmaus ci fa vedere come lo svelarsi di Gesù nel gesto dello spezzare il pane diventi invito per i due discepoli a ritornare dagli amici a Gerusalemme per raccontare quello che era successo.

L’annuncio vocazionale nasce da questa consapevolezza: non è un incarico per esperti o per addetti ai lavori, ma un’esigenza intrinseca con la fede stessa che coinvolge tutti. Da qui deriva l’importanza che ogni cristiano possa comunicare, nella trama delle sue relazioni personali, la sua personale esperienza con il Signore fatta di incontro ma anche di ricerca, di gioia e di dubbio. Questa dinamica di annuncio e ascolto dovrebbe stare al cuore stesso della comunità cristiana per farla crescere come luogo in cui la fede non sia solo contenuto dottrinale ma incontro che riscalda il cuore e genera vita.

1. **La comunità cristiana genera vocazioni**

Ecco allora che il primo e vero soggetto dell’annuncio vocazionale è la comunità cristiana nel suo insieme. L’esperienza della chiamata e della risposta, come quella dell’incontro con il Signore risorto è sempre un evento vissuto in un contesto comunitario come spesso ci testimonia Paolo nelle sue lettere. E’ la comunità ad essere chiamata a diventare **generatrice di vita cristiana, di vocazioni** quale concretizzazione del Vangelo annunciato e scelto come riferimento per la propria vita.

Il proprio modo specifico di servire il Vangelo di Cristo risulta essere un’esperienza profondamente radicata nei bisogni e nelle situazioni del proprio tempo che possono diventare quei segni concreti che la persona rilegge come invito rivoltole personalmente in quel particolare momento. Il Concilio parla dei **“segni dei tempi”** che solo nella luce dello Spirito possono risuonare nel cuore del singolo e diventare appello, chiamata, desiderio di impegno. La presenza di “adulti nella fede” è a questo punto quanto mai cruciale per favorire il confronto e una lettura di fede che sia personalizzata secondo la vicenda che la persona o la comunità stanno vivendo.

1. **Chiamati a dare forma al Vangelo in modo originale**

Il passaggio finale rileggendo l’immagine paolina della chiesa come corpo, apre la prospettiva ai molteplici modi in cui possiamo dar forma al Vangelo nella nostra vita. E’ il percorso della personalizzazione della proposta cristiana in una logica che non sarà mai individualistica, ma che vuole avere a cuore il bene di tutti.

Nella comunità cristiana **diversità e unità** non sono da vivere in contrapposizione quanto piuttosto da vedersi come espressione della ricchezza dei doni dello Spirito per rendere più bello e più ricco il corpo nel suo insieme. A partire dal Battesimo e dalla chiamata comune alla santità deve nascere uno stile di condivisione, nella consapevolezza che la ricchezza del Vangelo non può esaurirsi in una forma specifica di vita, quanto piuttosto in una interazione continua e reciproca.

Nella concretezza della vita della persona si possono distinguere **scelte provvisorie e scelte definitive**. La tradizione cristiana ha sempre dato molta importanza a quelle definitive collegate alla vicenda di Gesù ed espressione della libera scelta di impegno totale per il Vangelo.

Potremo distinguere in quest’ottica quali forme concrete della vita battesimale la scelta del matrimonio, del ministero ordinato e del celibato/verginità per il Regno, secondo le modalità antiche e sempre nuove che lo Spirito suscita nella Chiesa.

Ci sono poi varie modalità e stili nel vivere il battesimo che possono occupare la persona per un tempo limitato della propria vita: alcuni si sentono chiamati a prendersi cura, in collaborazione con il ministero ordinato, dell’insieme della comunità cristiana**,** altri invece sono più attenti a particolari aspetti della vita ecclesiale e/o sociale.

Ogni passaggio della *Nota* è segnato da una icona biblica e da alcune domande utili sia per il singolo che per la comunità cristiana.